

« non è ciò che voi supponete; non è una effigie inanimata e cieca. V'ha un'anima in essa: v'ha in essa libertà, favella, amore... ».

Quando poi esprime umane passioni, egli ama stabilire un parallelo fra le estrinsecazioni della natura fisica e i sentimenti che agitano l'uomo. Le estrinsecazioni della natura le descrive e le caratterizza, come se questa avesse anima umana. Egli sente vivamente la primavera; la chiama « amore della terra », ne osserva con amorosa curiosità la lotta vittoriosa contro l'inverno che fugge: la considera sotto tanti e tanti punti di vista, e ne parla sempre con infinita dolcezza, anzi con vera passione.

Questo sentimento d'amore pieno d'infinita tenerezza, ma pur sempre potente e luminoso, con grande efficacia e bellezza esprime il poeta nei versi « La mia passione per te ».

Ricorre assai spesso il poeta anche all'idea della notte, e profondamente ne subisce l'impressione, quasi sentisse che il mondo mirabile in cui viviamo, non è sempre stato, nè mirabile è stato sempre; e che, sotto di esso si nasconde qualcosa di totalmente diverso e terribile: « il caos del prima e del dopo mondo ». Di questo caos imperscrutabile, la notte gli fornisce un'immagine quasi viva, destando in lui sentimenti di tristezza e di sconforto.

Tutt'altra impressione, invece, produce il giorno sul poeta, il quale dice: « La notte, l'uomo sta faccia a faccia col caos; il baratro gli sta dinanzi coi suoi terrori, con le sue caligini e nessun riparo è posto fra loro. Alla luce del giorno, invece, il